

Il ritorno di Jama'ar Ansarul Muslimina fi Biladi Sudan (Ansaru) riconfigura gli equilibri del jihadismo nigeriano

Un attacco avvenuto il 28 marzo nella foresta di Dutse, all'interno del distretto di Chikun, ad una tratta ferroviaria di collegamento tra la capitale nigeriana Abuja e la città settentrionale di Kaduna ha provocato otto morti, ventisei feriti, e sessantuno passeggeri rapiti. Nonostante nessun gruppo terroristico attivo nel paese abbia rivendicato l'attacco, le attenzioni si sono subito concentrate sulle diverse fazioni jihadiste nate dalla spaccatura interna al movimento Boko Haram. Da alcuni anni il jihadismo nigeriano vive un periodo di profondo cambiamento e rimescolamento degli equilibri interni. Le maggiori preoccupazioni delle autorità di sicurezza nigeriane e, più in generale, dei diversi stakeholders regionali e internazionali impegnati nel contrasto al terrorismo di matrice islamica si concentrano su due gruppi emersi dalla spaccatura di Boko Haram nel 2016: Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'adati wal-Jihad (JAS), e Islamic State - West Africa Provinces (ISWAP). Pur presentando molte differenze nei metodi di assalto e di amministrazione dei territori controllati, entrambi i gruppi hanno più volte affermato la propria lealtà all'Islamic State (ISIS). Fin dalla nascita nel 2009, Boko Haram ha costituito la principale minaccia alla stabilità interna della Nigeria. In oltre un decennio di attività, il gruppo ha causato circa 30.000 morti e obbligato oltre due milioni di persone ad abbandonare le proprie terre di origine. Durante questi anni non sono però mancati i contrasti e le scissioni interne al movimento. A causa delle divergenze di prospettiva emerse in merito ai metodi brutali utilizzati dal gruppo, nel 2012 vi era stata una prima frattura che aveva portato alla nascita di Jama'ar Ansarul Muslimina fi Biladi Sudan (Ansaru). Ansaru, che si dichiara fedele ad al-Qaeda costituisce una eccezione nel panorama del jihadismo nigeriano. Dal 2013 al 2020 il gruppo è rimasto dormiente e i suoi membri hanno occultato la propria appartenenza. L'approccio di Ansaru è iniziato a mutare nel gennaio 2020 quando rivendicò un attacco contro truppe dell'esercito nigeriano in una regione nord occidentale del paese. Da allora, il gruppo ha progressivamente aumentato le proprie capacità operative e riguadagnato influenza negli stati federati settentrionali della Nigeria, compiendo diverse azioni armate e mettendo in campo forme di assistenzialismo destinate alle comunità rurali. La ripresa delle attività da parte di Ansaru rientra nel più ampio piano di allargamento dell'attivismo qaedista nel Sahel e in Africa occidentale. Il tentativo del gruppo jihadista di consolidare la presenza in molte province nigeriane costituisce un fattore di rischio per il paese più popoloso del continente, soprattutto in previsione delle delicate elezioni presidenziali del 25 febbraio prossimo.

1. Nascita e percorso evolutivo del gruppo Ansaru

Ansaru appare per la prima volta nel 2012 in un contesto, quello nigeriano, caratterizzato da una interminabile serie di attacchi compiuti da Boko Haram soprattutto nelle regioni settentrionali del paese. La violenza perpetrata da quest'ultimo innescò un processo di ridefinizione ideologica e pragmatica all'interno della galassia jihadista nigeriana, facendo emergere posizioni differenti e in alcuni casi in contrasto tra loro. All'interno di Boko Haram emersero due figure particolarmente critiche nei confronti delle azioni sempre più violente perpetrate dal gruppo. Il primo, Muhammad Auwal Ibrahim Gombe, era un importante esponente religioso il cui percorso di formazione era strettamente legato agli ambienti salafiti nigeriani. Gombe fu allievo di una delle principali figure del salafismo nigeriano nonché attuale Ministro delle Comunicazioni, Isa Ali Pantami, il quale ne sostenne l'ascesa. Tuttavia, nel 2009, non soddisfatto di alcune posizioni assunte da Pantami e, più in generale, dall'approccio passivo delle istituzioni salafite, Gombe decise di sposare la causa di Boko Haram. Il secondo esponente di spicco che, a partire dal 2012, iniziò a manifestare avversità nei confronti dei metodi violenti di Boko Haram fu Khalid al-Barnawi, noto anche come Abu Usmatul al-Ansari. Per molti anni al-Barnawi aveva costituito il collegamento tra jihadismo nigeriano e

jiadismo globale diventando l'interlocutore privilegiato di al-Qaeda nella regione. Negli anni Novanta al-Barnawi aveva partecipato ad alcuni campi di addestramento in Sudan dove aveva intessuto rapporti diretti con Osama bin Laden. Successivamente aveva iniziato un lungo peregrinare per la causa qaedista che lo aveva portato a combattere prima con l'Armed Islamic Group (GIA) in Sahel e, successivamente, ad aderire al gruppo terrorista Salafist Group for Preaching and Combat (GSPC), la cui cellula algerina nel 2007 avrebbe sancito la formale affiliazione ad al-Qaeda dando vita ad Al Qaeda in the Islamic Maghreb (AQIM). Fu all'interno della strategia di allargamento delle aree di attività qaedista che al-Barnawi iniziò a stringere rapporti con combattenti nigeriani i quali trascorrevano lunghi periodi nei campi di addestramento AQIM. A partire dal 2009 Gombe e al-Barnawi si ritrovarono all'interno di Boko Haram. Pur provenendo da percorsi profondamente diversi, i due condividevano la formazione salafita e, soprattutto, furono entrambi subito critici nei confronti degli attacchi ai civili di religione musulmana. La tensione montò fino a deflagrare nell'estate del 2012 a seguito del massacro di Kano. Durante una serie di ripetuti attacchi compiuti nella capitale amministrativa dello stato di Kano, tra i quali quello all'Università Bayero, Boko Haram si rese responsabile dell'uccisione di quasi duecento civili musulmani. Gombe e al-Barnawi, sostenuti da un significativo numero di membri del gruppo, sancirono la prima spaccatura interna a Boko Haram dando vita ad Ansaru. Il movimento emerse dichiarando che il proprio obiettivo primario era la difesa dei musulmani tanto dai cristiani quanto da altre minacce provenienti da altri gruppi (Refworld, 2018). Gombe, in quanto rappresentante del mondo teologico nigeriano, assunse il ruolo di guida spirituale del gruppo, mentre al-Barnawi costituì una serie di unità e cellule diventando il leader dell'ala militante del movimento. Dopo aver ribadito la propria adesione ad al-Qaeda attraverso l'utilizzo di simboli e dei canali mediatici qaedisti, Ansaru si rese protagonista fino al 2013 di una serie di operazioni tra cui attacchi alle forze di sicurezza nigeriane e rapimenti di lavoratori stranieri del settore idrocarburi. Ben presto, però, il movimento dovette fronteggiare la controffensiva di Boko Haram che interessò non solo gli appartenenti ad Ansaru stesso, ma anche molteplici esponenti delle istituzioni salafite. Nel giro di pochi mesi Boko Haram decapitò la leadership ideologica del movimento uccidendo tra gli altri anche Gombe. Inoltre, seppure non sia mai stato provato, secondo alcune fonti Boko Haram avrebbe fatto arrivare alle forze di sicurezza nigeriane informazioni sensibili sulle cellule di Ansaru, risultate determinanti ai fini dell'arresto di diversi combattenti. La crescente pressione esercitata dalle autorità nigeriane, da una parte, e la violenta repressione guidata dagli ex compagni di Boko Haram, dall'altra, portarono nel 2013 alla quasi scomparsa di Ansaru. Il movimento iniziò a sfaldarsi; diversi esponenti scelsero di tornare sui propri passi e sposare nuovamente la causa di Boko Haram, altri, al contrario, decisero di occultare la propria adesione ad Ansaru in attesa che il contesto tornasse ad essere favorevole. A determinare il rapido ridimensionamento del movimento fu anche la mancanza di sostegno da parte della galassia qaedista. In particolare, AQIM non fu in grado di offrire riparo ai membri Ansaru nel Sahel in quanto sottoposta alla pressione crescente delle truppe francesi impegnate nelle operazioni di contro-terrorismo in Mali. La necessità di sopravvivenza spinse al-Barnawi e i combattenti a lui ancora fedeli a riavvicinarsi a Boko Haram. Il gruppo al-Barnawi venne dispiegato dalla leadership di Boko Haram nelle zone lungo il confine con il Camerun, dove si rese protagonista di una serie di attacchi e rapimenti (Warner et al. 2018). A seguito della già menzionata frattura del 2016 interna a Boko Haram, il gruppo di al-Barnawi voltò le spalle a Abubakar Shekau scegliendo di integrarsi con l'ISWAP. Anche in questo caso, la scelta del leader della branca armata di Ansaru fu dettata da motivazioni pragmatiche e di sopravvivenza piuttosto che da convinzioni ideologiche. Al-Barnawi, al pari degli altri membri del gruppo, infatti, non aderì mai ai dettami promossi dall'ISIS. Nonostante Ansaru abbia attraversato una fase di smarrimento ideologico a seguito della morte di Gombe, il movimento continuò a mantenere una minima visibilità sui social e sui canali qaedisti come la rivista al-Risalah. Le crescenti pressioni da parte delle forze di sicurezza nigeriane e internazionali spinsero il gruppo di al-Barnawi a rientrare nelle zone di origine nel nord-ovest del paese ed in particolare nello stato di Kaduna. L'arresto da parte delle autorità nigeriane di al-Barnawi nel 2016 assestò un ulteriore duro colpo al movimento. Molti combattenti, in parte smarriti dall'assenza di una guida e in parte in fuga dalla repressione ad opera delle forze di sicurezza nigeriane, si diressero in Libia dove il contesto consentì loro di riorganizzarsi e di ristabilire i legami con AQIM. Nel 2019 Ansaru è riapparso in Nigeria dove ha progressivamente ampliato il proprio raggio di azione e aumentato la

capacità operativa grazie anche alla cooptazione di alcuni gruppi della criminalità organizzata e del banditismo locale.

2. Analisi, valutazioni e previsioni

La ripresa delle attività di Ansaru costituisce indubbiamente un elemento di novità nel contesto jihadista nigeriano. Il paese, infatti, ha negli ultimi anni visto un incremento del numero di attacchi terroristici. Una situazione che aumenta la fragilità di alcune regioni e che potrebbe risultare un fattore determinante per l'esito del voto nella primavera del 2023. La ripresa delle attività di Ansaru è dovuta ad una molteplicità di fattori, alcuni dei quali riconducibili al contesto regionale, altri invece determinati dagli sviluppi socio-economici che la Nigeria condivide con molti altri paesi africani. Dopo diversi anni di occultamento e basso profilo, il gruppo qaedista ha rinnovato la propria strategia riuscendo ad accrescere l'influenza nelle zone settentrionali del paese. Ansaru è riuscito a rivitalizzare le proprie strutture adottando un approccio su due livelli. Se da una parte il gruppo persegue attività violente come attacchi armati e rapimenti, dall'altra parte ha sviluppato strumenti di assistenzialismo volti a creare una presenza duratura sul territorio.

Dal punto di vista ideologico, il movimento presenta una natura non solamente africanocentrica ma, soprattutto, nigeriana - come dimostra la volontà di Ansaru di promuovere la rinascita dell'antico califfato di Sokoto. Nei messaggi che Ansaru diffonde attraverso i social media e le pubblicazioni riconducibili alla rete qaedista vi sono continui riferimenti all'antico califfato precoloniale fondato dal combattente mistico Ousmane Dan Fodio nel 1804 nella regione dell'Africa occidentale. La memoria storica del regno di Dan Fodio, conosciuto anche come Impero Fulani, serve ad Ansaru per alimentare il legame con le comunità Fulani diffuse nelle regioni settentrionali della Nigeria. Negli stati regionali di Kaduna, Sokoto, Zamfara e Katsina, molti gruppi di giovani pastori Fulani, a seguito delle dispute con le comunità agricole per lo più di fede cristiana, hanno scelto la via del banditismo (Ojewale, 2021). Questi, che condividono con le organizzazioni jihadiste fede e etnia, hanno coltivato rapporti di convenienza. Oltre alla fornitura di denaro e armi, i gruppi jihadisti, infatti, offrono alle organizzazioni criminali una sorta di giustificazione morale ai saccheggi e alle razzie che questi compiono. Negli ultimi anni, in Nigeria come altrove, i confini tra il banditismo e il jihadismo sono diventati sempre più sfuocati dando vita al fenomeno conosciuto come "jihadization of banditry" (Nsaibia, 2019). Le organizzazioni jihadiste fagocitano i gruppi di banditi e criminali locali trasformandoli in cellule e unità della propria rete terroristica (Barnett et al., 2022). La cooptazione di organizzazioni criminali su base locale è diventato per i jihadisti un mezzo per assicurarsi basi operative in più zone e, allo stesso tempo, aumentare la propria influenza a scapito di altri gruppi militanti. Da diversi mesi Ansaru dimostra di saper intercettare il malessere e la frustrazione delle comunità Fulani. Il gruppo sfrutta le connessioni e le reti interpersonali per il reclutamento di nuovi adepti, per godere della protezione delle comunità locali e anche per contrastare la presenza di altri gruppi jihadisti come ISWAP. Il fenomeno, infatti, presenta una dimensione più ampia e legata alla competizione tra gruppi del jihadismo globale ed in particolare nella lotta tra al-Qaeda e ISIS. Come già avvenuto in Burkina Faso e Mali, anche in Nigeria i gruppi militanti riconducibili ad una delle due grandi famiglie del radicalismo islamico, competono per la lealtà dei giovani Fulani. Ansaru, seguendo l'esempio di altri movimenti qaedisti come Jama'at Nusrat al-Islam wa al-Muslimeen (JNIM), vorrebbe sfruttare le organizzazioni criminali e di banditismo locale come proprie forze ausiliarie tanto nel contrasto alle autorità nigeriane quanto ai gruppi jihadisti rivali.

A questo fine, negli ultimi mesi il movimento ha elaborato una strategia differente rispetto al passato e finalizzata a radicare la propria presenza sul territorio. Ansaru sta progressivamente aumentando i propri sforzi per conquistare i "cuori e le menti" della popolazione nigeriana. In altre parole, il gruppo qaedista vuole assicurarsi la lealtà e il sostegno delle comunità locali attraverso la persuasione anziché la paura. Per farlo, Ansaru ha sviluppato strumenti di soft power che, in parte, ricalcano le tradizionali strategie dei movimenti islamisti come proselitismo e assistenzialismo. Negli ultimi mesi, il movimento ha diffuso un crescente numero di predicatori salafiti in diversi stati federati con l'obiettivo di diffondere il messaggio del gruppo (da'wa), screditare le autorità ufficiali, sia regionali sia federali, e promuovere dei tentativi di mediazione delle tante dispute interne alle comunità rurali. La diffusione dei messaggi del gruppo avviene sfruttando la rete mediatica dei gruppi qaedisti senza però perdere di vista il particolarismo regionale come dimostra l'utilizzo della lingua

Fulani, il Fulfulde. Le azioni di Ansaru ricalcano la strategia di proselitismo di alcuni movimenti qaedisti regionali tra cui il gruppo maliano Katiba Macina, con cui i rapporti sono cresciuti in maniera esponenziale a partire dal 2020 (Weiss, 2022). Simultaneamente, Ansaru ha adottato il modus operandi del suo principale rivale territoriale, l'ISWAP. Al pari di quest'ultimo, anche Ansaru ha sviluppato strumenti di intervento assistenziale come la distribuzione di cibo, vestiti e denaro alle comunità rurali in cambio di lealtà (ISS, 2022). L'approccio assistenziale oltre ad assicurare il radicamento a medio-lungo termine attraverso un processo di vera e propria fidelizzazione, consente al movimento di alimentare l'immagine di gruppo solidale in grado di fornire una reale alternativa allo stato. La fornitura dei servizi di base nelle zone rurali, infatti, mette in evidenza i fallimenti delle autorità amministrative regionali e federali e accresce la popolarità del gruppo jihadista.

A fine maggio il governatore dello stato regionale di Kaduna, Nasir el-Rufai, ha richiamato l'attenzione delle autorità di sicurezza nigeriane e della comunità internazionale sul crescente attivismo jihadista in tutti gli stati settentrionali della Nigeria. I diversi gruppi terroristi operativi in Nigeria stanno rapidamente allargando il proprio raggio operativo dalle zone nord orientali del paese verso le foreste di Kaduna dove, oltre a trovare riparo, riescono a reclutare nuovi combattenti. Ad allarmare maggiormente le autorità nigeriane è il fatto che lo stato di Kaduna possa diventare nei prossimi mesi una nuova roccaforte del jihadismo nigeriano andando in parte a ricalcare quanto accaduto nello stato regionale del Borno. Le foreste di Kaduna non distano molto dalla capitale Abuja, e rappresentano un avamposto ideale per i gruppi jihadisti che vogliono lanciare attacchi mirati al cuore politico della Nigeria. A conferma del fatto che tale rischio sia reale, sono da segnalare i diversi attacchi compiuti da organizzazioni terroristiche nelle capitale, come ad esempio l'assalto alla prigione di Kuje. Lo spostamento delle attività verso il cuore politico del paese è in parte l'esito dei successi ottenuti nel nord-est dalle forze di sicurezza nigeriane e in parte conseguenza del riemergere negli stati federati nord occidentali del gruppo qaedista Ansaru. La ripresa delle attività di Ansaru comporta una molteplicità di nuovi rischi per la stabilità nigeriana in un periodo particolarmente delicato in virtù delle prossime elezioni presidenziali previste per il febbraio-marzo del 2023. Il primo rischio è che, come avvenuto altrove, per esempio in Mali, il coinvolgimento del gruppo qaedista in dispute locali in cui le linee di appartenenza etnica si sovrappongono a questioni socio-economiche possa degenerare in un ciclo di violenza diffusa con massacri e rappresaglie. Un secondo rischio è dato dalla possibilità che Ansaru decida di cambiare nuovamente strategia avviando una insurrezione armata negli stati regionali nord occidentali. Negli ultimi mesi, l'attenzione delle forze di sicurezza nigeriane si è concentrata quasi esclusivamente sull'attivismo di JAS e ISWAP nelle regioni nord orientali del paese. La mancanza di risorse sufficienti a contrastare le molteplici minacce, tra cui Ansaru, ha permesso al gruppo qaedista di aumentare le zone sotto la propria influenza e promuovere il reclutamento di nuovi combattenti. Allo stesso tempo, la spinta di diversi gruppi jihadisti in fuga dal Niger hanno accresciuto le occasioni di contatto tra questi ultimi e Ansaru, favorendo il contrabbando di armi. In altre parole, il gruppo qaedista nigeriano sta rapidamente incrementando il proprio potenziale offensivo. Di conseguenza, c'è il rischio che acquisendo maggiore supporto da parte delle comunità locali e incrementando le proprie capacità militari Ansaru possa cambiare strategia scegliendo di passare dagli attacchi terroristici all'insurrezione. Tale eventualità andrebbe a sommarsi a situazioni simili in altre zone del paese che sono interessate dalla presenza di ISWAP e JAS. Il simultaneo scoppio di più scenari insurrezionali renderebbe pressoché impossibile l'intervento su più fronti delle forze di sicurezza nigeriane. Infine, un ulteriore rischio dei prossimi mesi si lega al più ampio conflitto tra al-Qaeda e ISIS nel Sahel. Ansaru e ISWAP sono rispettivamente legati a JNIM e Islamic State in the Greater Sahara (ISGS). La morte del leader JAS Abubakar Shekau nel 2021 ha *de facto* aperto la strada all'ascesa in Nigeria dell'ISWAP che ora controlla buona parte della tradizionali roccaforti di Boko Haram nelle zone orientali del paese. A rallentare l'espansione ISWAP sono state le tante operazioni condotte negli ultimi mesi dalle forze di sicurezza nigeriane che hanno decapitato i vertici dell'organizzazione compresi il leader Sani Shuwaram e il suo successore Bako Gorgore. Nei prossimi mesi c'è la possibilità che Ansaru e ISWAP arrivino a fronteggiarsi per il controllo di alcuni territori generando terrore e caos in molte zone del paese durante il periodo pre e post elettorale.

Bibliografia

- Barnett, James, Murtala, Ahmed Rufa'i, Abdulaziz, Abdulaziz. "Northwestern Nigeria: A Jihadization of Banditry, or a "Banditization" of Jihad?." *CTC Sentinel*, Vol. 15, No. 1, 2022: 46-67.
- Bulama, Bukarti. "It's a Bit Tricky: Exploring ISIS's Ties with Boko Haram." Nexus Report, March 2022.
- ISS. "Ansaru's comeback in Nigeria deepens the terror threat." Institute for Security Studies, 1/6/2022. URL: <https://issafrica.org/iss-today/ansarus-comeback-in-nigeria-deepens-the-terror-threat> (accessed 27/7/2022).
- Nsaibia, Héni. "Insecurity in Southwestern Burkina Faso in the Context of an Expanding Insurgency." Armed Conflict Location & Event Data Project, 17/1/2019. URL: <https://reliefweb.int/report/burkina-faso/insecurity-southwestern-burkina-faso-context-expanding-insurgency> (accessed 27/7/2022).
- Nsaibia, Héni. "The Conflict Between Al-Qaeda and the Islamic State in the Sahel, A Year On." ISPI Commentary, 3/3/21. URL: <https://www.ispionline.it/en/publicazione/conflict-between-al-qaeda-and-islamic-state-sahel-year-29305> (accessed 1/8/2022).
- Ojewale, Oluwole. "The increasing nexus between bandits and terrorists in Nigeria's northwest." LSE Blog, 26/10/2021. URL: <https://blogs.lse.ac.uk/africaatlse/2021/10/26/nexus-between-bandits-terrorists-nigeria-northwest-military-response-policy/> (accessed 1/8/2022).
- RefWorld. *Country Reports on Terrorism 2017 - Foreign Terrorist Organizations: Jama'atu Ansarul Muslimina fi Biladis-Sudan (Ansaru)*. Washington: US State Department, 2018.
- Thurston, Alexander. *Boko Haram: The History of an African Jihadist Movement* (Princeton: Princeton University Press, 2018).
- Warner, Jason, O'Farrell, Ryan, Nsaibia, Héni and Ryan Cummings, "Outlasting the Caliphate: The Evolution of the Islamic State Threat in Africa," *CTC Sentinel*, Vol. 13, No. 11, 2020: pp. 18-33.
- Weiss, Caleb. "Ansaru reaffirms its allegiance to al Qaeda." *The Long War Journal*, 2/1/2022. URL: <https://www.longwarjournal.org/archives/2022/01/ansaru-reaffirms-its-allegiance-to-al-qaeda.php> (accessed 27/7/2022).
- Zenn, Jacob. "Boko Haram's Expansionary Project in Northwestern Nigeria: Can Shekau Outflank Ansaru and Islamic State in West Africa Province?." *Terrorism Monitor*, Vol. 18, No. 15, 2020.